

Le speranze di agire nella patria sua si aprirono a Knox quando nel 1554 la madre di Maria Stuart, Maria di Guise, subentrò come reggente al conte Arran. Maria doveva la sua elevazione principalmente ai lord di sentimenti inglesi: quindi tacitamente ella tollerò che sotto mano si predicasse la nuova dottrina.¹ Ora anche Knox ritornò in Scozia (autunno del 1555) e predicò instancabilmente nei possedimenti di nobili protestanti. Il suo tuonare contro l'idolatria non rimase senza effetto. Dove poterono, i suoi seguaci già fin d'allora abolirono il culto cattolico, cacciarono preti e monaci, incendiarono chiese e ornamenti ecclesiastici.² In questo tramenio egli fu impedito sì poco, come dalla regina, dai vescovi, dei quali nessuno dimostrossi all'altezza della sua posizione. Quando finalmente fu mandata a Knox una citazione, pel 15 maggio 1556, comparve bensì egli al dibattimento, ma non i suoi giudici. Perciò l'audace agitatore ritenne non pericoloso predicare lo stesso giorno pubblicamente a Edinburgh e con lettera aperta invitò la reggente a passare essa stessa alla nuova dottrina.³ Ma non gli bastò il coraggio allorchè da parte della Chiesa si minacciò di procedere seriamente contro di lui: fuggì nuovamente a Ginevra.⁴ Knox fu poi bruciato in effigie ad Edinburgh. Ma la compassionevole impressione, che fece questa tardiva condanna di un assente, accrebbe veramente il coraggio dei nuovi credenti. John Douglas, un carmelitano apostata, ora predicò egli pure pubblicamente a Edinburgh⁵ ed i capi del partito della nobiltà nel marzo del 1557 mandarono senza timore l'invito a Knox di tornare in patria. Knox però s'azzardò solo fino a Dieppe, ma una lettera da lui inviata agli amici scozzesi produsse anche senza la sua presenza un grande effetto. Addì 3 dicembre 1557 i capi della nobiltà passata alla nuova fede si riunirono e diedero al loro partito un organizzazione mediante un'alleanza sottoscritta. Gli alleati qualificarono se stessi di comunità del Signore, la Chiesa cattolica di comunità di Satana; i firmatarii, con alla testa gli Earl di Argyll, Morton e Glencairn, obbligaronsi secondo l'antico costume di Scozia a perseverare uniti fino alla morte, e promisero di difendere la nuova dottrina, « la santa parola di Dio nella sua congregazione », e di professarsi apertamente nemici della « comunità di Satana, dei suoi orrori e della sua idolatria ». ⁶

Con ciò era in piena forma intimata all'antica Chiesa la guerra d'annientamento. I lord della « comunità del Signore » cacciarono

¹ FORBES-LEITH 31. BELLESHEIM I, 385.

² FORBES-LEITH 32.

³ BELLESHEIM I, 385 s.

⁴ Ibid. 387 s.

⁵ Ibid. 387 s.

⁶ Ibid. 389 s. FORBES-LEITH 34. CALDERWOOD, *Hist. of the Kirk of Scotland*, ed. THOMPSON, Edinburgh 1842, I, 326 s.